

# Taping Neuromuscolare nella riabilitazione nelle calcificazioni tendinee

Dott. Alessandro Moccia, Fisioterapista, Osteopata Roma  
info@fisiomoccia.it

Quando l'osso sconfinano sono guai. Accade spesso: nei tendini, nei muscoli e nelle articolazioni si può sviluppare una calcificazione dura simile al tessuto dello scheletro. Si vede con le radiografie, eseguite a causa di un dolore che non passa o di un movimento limitato; una macchia bianca grande come un grano di pepe o una noce, a forma di sperone, di placca o di ponte, circoscritta o ancora dispersa in puntini minuscoli. Può interessare i tendini della spalla, i ligamenti del ginocchio, le articolazioni vertebrali o ancora il calcagno, il tendine di achille, il muscolo della coscia (quadricipite, flessori). Basta un trauma, un'attività lavorativa o sportiva particolarmente intensa o una predisposizione anatomica ad infiammare una zona circoscritta.

Se l'infiammazione cronicizza, localmente intervengono dei cambiamenti chimici che modificano l'acidità, tanto basta a far precipitare e accumulare i sali di calcio. Occorre tempo, si può sviluppare un corpo estraneo, duro come una pietra, che interferisce con i movimenti e irrita i tessuti circostanti. Non è il caso di ignorarlo, senza cure può solo ingrandirsi e peggiorare la situazione.



Emanuele ragazzo sportivo di 20 anni, 6 mesi fa durante una partita a calcetto dopo uno scatto sente un dolore lancinante nella parte alta della coscia. Dopo alcuni giorni gli viene diagnosticata una pubalgia e gli viene consigliato di prendere



un antinfiammatorio e fare molto riposo. Ma il dolore rimane, anzi aumenta, non riesce a stare tanto tempo seduto, le vibrazioni sul motorino sono "coltellate" che si irradiano su tutta la gamba, le partite a calcetto sono impossibili. Viene nel mio studio dopo 5 mesi dal trauma, la diagnosi di pubalgia non mi convince; gli consiglio una lastra che rileva la presenza di una brutta calcificazione a carico dell'inserzione del retto femorale.

Dopo 5 sedute di terapia manuale, stretching, Tecarterapia e naturalmente Tapingneuromuscolare la sintomatologia e la mobilità è migliorata dell'80%, tanto che il paziente è ritornato a fare attività sportiva senza particolari problemi. Il taping neuromuscolare è stato di grossa un'utilità in questa patologia. E' stato applicato un ventaglio in corrispondenza dell'inserzione del retto femorale sede della calcificazione associato a una doppia Y sul quadricipite. Tale applicazione ha permesso un costante rilasciamento delle tensioni sul quadricipite e una decompressione sulla zona calcifica favorendo il drenaggio linfatico e incentivando la vascolarizzazione "buona".